



COMUNE DI POGGIBONSI

PROVINCIA DI SIENA

PROGETTO
"CONTROLLIAMO IL QUARTIERE INSIEME"

#SOCIALCONTROL

Per una sicurezza condivisa e partecipata

DA COSA NASCE E COS'E' IL PROGETTO "CONTROLLIAMO IL QUARTIERE INSIEME"

E' un progetto di collaborazione tra cittadini, Amministrazione Comunale, Polizia Municipale e FF.OO. per la promozione della sicurezza urbana.

Questa modalità di controllo esercitata direttamente dai residenti di uno stesso quartiere o zona, nasce negli anni 60/70 negli Stati Uniti con il nome "controllo di vicinato" (Neighbourhood Watch) e dopo circa 10/15 anni giunge e viene applicato in Gran Bretagna, estendendosi successivamente, a molti paesi dell'Europa continentale compresi i paesi dell'Est Europa.

Si stima che, ad oggi, in tutto il mondo siano più di dieci milioni le famiglie che hanno aderito al progetto.

In Italia, dove in realtà in passato le comunità, pur senza saperlo, applicavano già tipi di comportamento che vengono oggi riprodotti nel controllo di vicinato, i primi progetti si realizzano intorno all'anno 2008.

Oggi, sono diverse centinaia, i comuni italiani che hanno adottato questo tipo di progetto.

Il controllo dell'ambiente più prossimo al luogo di residenza da parte del vicinato, è uno strumento di prevenzione della criminalità e degli atti devianti, che presuppone la partecipazione dei cittadini residenti in una determinata zona e la collaborazione di questi ultimi con gli organi deputati al controllo del territorio (FF.OO. e Polizia Municipale).

Attraverso il progetto "Controlliamo il quartiere insieme" si partecipa alla costruzione della sicurezza della città, sviluppando solidarietà tra i cittadini, allo scopo di ridurre il verificarsi di reati ed altri atti illeciti

FINALITA' ED OBIETTIVI DEL PROGETTO

Con la realizzazione del progetto "Controlliamo il quartiere insieme" si intendono perseguire le seguenti finalità:

- fornire un ulteriore contributo all'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio, istituzionalmente svolta dalle Forze di Polizia;
- implementare le tradizionali linee di intervento a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, mediante la valorizzazione di forme di controllo sociale del territorio comunale;
- incrementare i livelli di consapevolezza dei cittadini circa le problematiche del territorio;
- promuovere una sicurezza partecipata attraverso formule e modalità di reciproca attenzione e vicinato solidale;
- favorire la coesione sociale e solidale.

Gli obiettivi che si pone il progetto sono:

1. Coadiuvare le Forze di Polizia nella prevenzione del crimine e nella individuazione delle condizioni che lo favoriscono, aumentando la percezione di sicurezza e la vigilanza.
2. Favorire lo sviluppo di una cultura della partecipazione alle tematiche della sicurezza urbana e della collaborazione attiva dei cittadini attraverso una comunicazione efficace, veloce e organizzata.
3. Migliorare il rapporto Forze di Polizia – Comunità scambiando informazioni tramite un "Referente di Zona" che le raccolga e le trasferisca alle Forze di polizia.

CHI SONO GLI ATTORI DEL PROGETTO

1. I Gruppi di vicinato
2. I Referenti dei Gruppi
3. Il Comune
4. Le Forze di Polizia statali e locali

COME FUNZIONA IL CONTROLLO DEL QUARTIERE DA PARTE DEL VICINATO

Il nucleo del progetto è insito dunque nell'auto-organizzazione tra vicini, i quali, si impegnano al raggiungimento di un obiettivo comune: sorvegliare informalmente l'area circostante le loro abitazioni e gli spazi pubblici più prossimi. Questa attività, è segnalata da appositi cartelli che indicano a chiunque si trovi a passare, che in quel quartiere/condominio/strada vige tale tipologia di controllo e quindi, la sua presenza non passerà inosservata, proprio perché ogni residente funge da guardiano attento e consapevole di quello che normalmente accade nella zona dove vive.

Partecipando al progetto, i residenti continueranno a svolgere le loro usuali attività senza che ad essi venga mai chiesto di esporsi a rischi e/o far parte di gruppi di pattugliamento. Tra l'altro, dove questo progetto verrà attivato, è verosimile che possano diminuire anche altre tipologie di atti illeciti, tipici di quest'era contemporanea quali: graffiti, scippi, truffe ed atti vandalici, in virtù della conoscenza della presenza sul territorio, di molti occhi che controllano.

Il progetto nella sua parte informativa fondamentale, al fine di variare la forma mentis e quindi le coscienze, prevede anche l'individuazione delle cosiddette, vulnerabilità strutturali, ambientali e comportamentali, che rappresentano spesso, l'*humus* per le opportunità offerte agli autori di reato.

Il progetto si regge sulla fiducia reciproca tra vicini, *conditio sine qua non* per una percezione di maggiore sicurezza da parte dei cittadini partecipanti e non, comprese le fasce più deboli. Ognuno dovrà essere sicuro che nessuno resterà inerte di fronte ad un segnale e/o un' emergenza e ciò rafforzerà legami relazionali di appartenenza alla comunità.

Nessuno come i residenti di un quartiere, anche inconsapevolmente, conosce nel dettaglio le persone e le situazioni (*routinarie*) che si susseguono giornalmente in quell'area/zona/via. E' proprio questa conoscenza di dettaglio che fa dei residenti guardiani naturali insostituibili in quanto, neanche le Forze dell'Ordine, possono vantare questa conoscenza così capillare.

Il progetto, nelle sue fasi più avanzate, potrà vedere coinvolti, anche i gestori di esercizi commerciali, associazioni, centri di aggregazione etc.

IN BREVE COSA FA UN GRUPPO DI CONTROLLO

1. Presta attenzione a quello che avviene nella propria area di competenza nella vita quotidiana;
2. Collabora con le forze di Polizia segnalando, tramite il "Referente del gruppo", situazioni inusuali e/o comportamenti sospetti;
3. Collabora con i vicini attraverso comportamenti di reciproca assistenza (sostegno ai vicini anziani e soli, ritiro della posta in caso di assenza, sorveglianza reciproca delle case, ecc...);
4. Crea un canale di comunicazione per scambiare rapidamente informazioni tra vicini e riversarle al **referente del gruppo** (es. catena telefonica, whatsapp, sms, ecc...);
5. Individua i **cd. "fattori di rischio ambientale"**, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Referente secondo i criteri indicati dalle Forze di Polizia, che favoriscono furti e truffe (scarsa illuminazione, accessi vulnerabili, persone sole, ecc...)

QUALI SONO I VANTAGGI PER LE FORZE DI POLIZIA

Il dialogo regolato, ma continuo, che dovrà instaurarsi tra gli organi deputati al controllo del territorio ed i cittadini, rafforzerà il loro legame e andrà pian piano a produrre segnalazioni qualitativamente meglio circostanziate in modo da offrire idonea capacità di valutazione sulle modalità di intervento da parte della Polizia Locale e/o delle altre Forze di Polizia presenti sul territorio.

QUALI SONO GLI AMBITI D'INTERVENTO

Il controllo di vicinato trova le sue radici teoriche nella "Prevenzione Situazionale" i cui fondamenti scientifici, si legano alle teorie dell'Opportunità, dell'Attività Routinaria e della Scelta Razionale. Lo scopo della Prevenzione Situazionale è di adottare misure di prevenzione finalizzate a ridurre l'opportunità dell'evento criminale. Queste misure sono tanto più efficaci quanto più specifico è il reato su cui si vuole intervenire e quanto più precisa è la conoscenza della situazione in cui si agisce.

La teoria si concentra prevalentemente su:

- L'opportunità che rende possibile il reato predatorio.
- Le precondizioni dell'evento, piuttosto che su gli autori del reato.
- La prevenzione dell'evento, piuttosto che l'arresto e la punizione del colpevole.

Secondo tali teorie un crimine, in particolar modo se di carattere predatorio, può verificarsi solo in presenza di tre condizioni contemporanee:

- la presenza di un aggressore motivato in un determinato luogo;
- la disponibilità di un bersaglio appetibile e facilmente aggredibile;
- l'assenza di un controllore capace

Non potendo intervenire sulla presenza o meno di un aggressore motivato in un certo luogo, questo progetto interviene, eventualmente sulla vulnerabilità del bersaglio e, prevalentemente, sull'assenza del controllore capace, ridando ai residenti l'opportunità di riappropriarsi di un ruolo, quello del guardiano presente 24 ore al giorno impegnato a riconoscere solo quelle difformità rispetto al quotidiano che, nel controllare il proprio ambiente, rileva.

Attraverso questo metodo, si persegue più l'arginare il crimine che non arrestare il criminale.

Quindi, il controllo di vicinato, svolge un'attività tipicamente preventiva, lasciando il compito repressivo alle Forze dell'Ordine.

Ambiti di intervento del Controllo del Vicinato



Per quanto concerne l'intervento sulla protezione dei bersagli, (le abitazioni ad esempio), i cittadini verranno informati su espedienti, anche a costo zero, per renderle più sicure, ma soprattutto meno appetibili per i malviventi. Questi consigli saranno raccolti in un manuale da distribuire alle famiglie, una sorta di "decalogo" di sicurezza residenziale.

COSA SIGNIFICA PARTECIPARE AL PROGETTO

Significa fare comunità, non essere soli ed essere consapevoli del proprio ruolo nel mantenere sicuro il proprio quartiere, la propria via, il proprio palazzo. Fondamentale diviene l'accordo tra vicini che verranno incoraggiati a scambiarsi i numeri telefonici in modo da favorire scambi di messaggi veloci. Dovranno inoltre essere incoraggiati a non rimanere indifferenti ad esempio agli allarmi che suonano, ai cani che abbaiano insistentemente, alle invocazioni di aiuto. Il concetto che deve passare è quello che, talvolta è sufficiente accendere una luce ed affacciarsi alla finestra, per dissuadere i malfattori dal loro intento.

Importante infine diventa avvisare rapidamente la Polizia Municipale, le FF.OO. ed i propri vicini di ogni anomalia (rispetto alla *routine*) che dovesse essere riscontrata.

IL GRUPPO

Dopo la prima fase informativa generale, la costituzione di uno o più gruppi è relativamente semplice. I vicini dovranno incontrarsi e costituire il gruppo, magari formalizzandolo su di un modulo, del tipo allegato in calce al programma di sviluppo del progetto, da depositare alla Polizia Municipale. All'interno di ogni gruppo dovrà essere nominata la figura del "**Referente del gruppo di controllo**" che avrà il compito di avere (solo lui) i contatti con la Polizia Municipale e le FF.OO. oltre a svolgere un minimo di attività informativa/divulgativa sulle segnalazioni eventuali provenienti dalla Polizia Locale e FF.OO. riguardanti ad esempio, furti e tentativi di truffa avvenuti nelle zone limitrofe, nonché incoraggiare i vicini a fare attenzione agli aspetti fenomenici da osservare, aiutandoli magari ad individuare le vulnerabilità ambientali e comportamentali che potrebbero favorire la consumazione di alcuni reati. Dovrà inoltre tenere contatti con altri referenti degli altri gruppi presenti sul territorio. Accogliere se del caso, nuovi vicini rappresentando il progetto, per la loro auspicabile adesione. Infine, predisporre gli elenchi per l'attivazione della catena telefonica ed eventualmente, aiutare a redigere i moduli per i dati statistici, utili alla valutazione dell'efficacia del progetto, mettendo in relazione i dati del passato con quelli del futuro. Entrambi i moduli sono allegati al richiamato programma.

COME SI SEGNA LA PRESENZA DEL CONTROLLO DEL QUARTIERE DA PARTE DEI RESIDENTI : I CARTELLI

La presenza di un attività di presidio del territorio ad opera di gruppi di vicinato, deve essere opportunamente segnalata tramite l'installazione di appositi cartelli, che peraltro svolgono una funzione di prevenzione essi stessi.

I cartelli, che riportano un simbolo grafico ed una dicitura che richiama l'idea del progetto, sono realizzati in un colore acceso per richiamare immediatamente l'attenzione anche di coloro che potenzialmente abbiano intenti criminali. In altre parole il cartello deve fornire una informazione che richiami l'attenzione alla presenza di "residenti" attenti ed organizzati.

CONTROLLO DEL QUARTIERE DA PARTE DEI RESIDENTI E PROGRAMMI DI MESSAGGISTICA

Per rendere tempestiva la comunicazione circa l'esistenza di una situazione di "emergenza", le famiglie aderenti al progetto faranno parte di un gruppo di Whatsapp. Occorre tuttavia chiarire che la sola appartenenza ad un gruppo di Whatsapp non determina, essa sola, l'esercizio del controllo di vicinato. Tale forma di controllo, è una pratica comunitaria che presuppone determinati atteggiamenti ed azioni, mentre Whatsapp è un programma di messaggistica istantanea, utile e strumentale per le attività di controllo e le comunicazioni necessarie.

Dovranno essere infatti sviluppati precisi e rigidi protocolli sull'uso di tale strumento, che prevedono ad esempio, il solo inserimento di messaggi che descrivono situazioni oggetto di riscontro diretto (*de visu*) e non raccontate per interposta persona. A tali messaggi non dovrà mai seguire risposta, se non richiesta o organizzata espressamente dal referente del gruppo, il quale, sarà l'unico ad interagire eventualmente con la Polizia Locale o altre Forze dell'Ordine e con i referenti degli altri gruppi presenti.

La regola infatti dovrà essere: "un gruppo una chat".

LE SEGNALAZIONI

Una volta istruiti i partecipanti al progetto su cosa monitorare durante la normale attività quotidiana, e, di conseguenza, cosa e come effettuare la segnalazione, nel caso in cui qualcuno sia vittima o testimone di un reato in atto, esso dovrà in primis, allertare le Forze di Polizia e poi (solo dopo in questo caso), informare i vicini, il gruppo.

Ciò avrà i seguenti indubbi vantaggi:

- limitare il tempo a disposizione dei malfattori;
- evitare di segnalare più volte la stessa situazione alle Forze di Polizia;
- accendere la rete di sorveglianza del vicinato che potrà dare informazioni sempre aggiornate sull'evolversi della situazione.

Nel caso in cui i malfattori riescano a spostarsi in altre aree prima dell'intervento della Polizia Municipale o delle altre FF.OO., una volta costituiti più gruppi, magari contigui, l'intento sarà proprio quello di seguirne gli spostamenti, in modo da offrire sempre informazioni aggiornate in modo da permettere un intervento finalizzato alla cattura dei malviventi.

Una volta chiuso l'intervento, questo dovrebbe essere comunicato a tutti i componenti del gruppo ed alle Forze di Polizia, dalla Polizia Municipale o dalle altre FF.OO., in modo da far cessare la situazione di allarme.

Le segnalazioni possono riguardare a titolo esemplificativo:

- la presenza di mezzi di trasporto o persone sospette;
- eventuale fuga di mezzi o persone dal luogo del misfatto;
- auto, moto o biciclette rubate;
- persone in stato confusionale o in evidente difficoltà;
- contesti che facciano ritenere imminente la commissione di reati;
- atti vandalici;
- fenomeni di bullismo.

COSA NON FA UN GRUPPO DI CONTROLLO

Il gruppo di "Controllo" **non si sostituisce alle Forze di polizia** che hanno il compito esclusivo di svolgere l'attività di repressione e di ricerca degli autori dei reati.

Pertanto a titolo esemplificativo:

- Non interviene attivamente in caso di reato, fatte salve le prerogative che la legge riserva ad ogni cittadino;
- Non fa indagini sugli individui;
- Non scheda le persone;
- Non si intromette nella sfera privata altrui
- Non effettua "Ronde"

Infatti la finalità del "Controllo" è esclusivamente quella di aumentare la soglia di attenzione rispetto ad eventi "anomali" nelle aree coinvolte dall'iniziativa.

Solo in presenza di situazioni che richiedano l'immediato intervento delle Forze di Polizia (quali ad esempio furti, rapine e aggressioni in atto), i componenti del gruppo dovranno chiamare direttamente i numeri dell'emergenza 112 e 113.

LE FASI E LE AZIONI DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa in più fasi che prevedono le seguenti azioni:

- 1) Predisposizione degli atti ed approvazione del progetto e relativo programma, della modulistica necessaria per la costituzione dei gruppi, della catena telefonica o messaggistica e per la statistica degli eventi;
- 2) la raccolta di informazioni e di adesioni relative alla costituzione di gruppi di controllo da parte di residenti di uno stesso quartiere o via, promuovendo assemblee pubbliche con le istituzioni locali, la Polizia Municipale e le FF.OO., finalizzate alla presentazione del progetto ed alla sensibilizzazione dei cittadini stessi alla sperimentazione del progetto;
- 3) Convocazione dei volontari per creare aree omogenee oggetto di sperimentazione in relazione alle manifestazioni di interesse ricevute
- 4) Organizzazione e realizzazione di incontri informativi/formativi ed organizzativi con il personale della Polizia Municipale e delle FF.OO.
- 5) l'individuazione, tra coloro che abbiano aderito attivamente al progetto, di figure di referenti del gruppo di controllo da parte del vicinato, che fungono da raccordo tra la comunità stessa e le forze di Polizia, imparando a riconoscere e comunicare solo le segnalazioni importanti;
- 6) Elaborazione di uno schema di segnalazione qualificata e svolgimento di incontri formativi ed organizzativi periodici con gli aderenti al progetto
- 7) la predisposizione ed installazione di apposita segnaletica nelle zone in cui è attivo il controllo da parte del vicinato, in modo da far notare, a chiunque transiti nel quartiere, che la sua presenza potrebbe non passare inosservata, rendendogli noto che gli abitanti della zona sono consapevoli di ciò che accade nei dintorni;
- 8) la collaborazione, l'ascolto e la vigilanza da parte della Polizia locale sulla corretta esecuzione del progetto, condividendo le informazioni, garantendo un intervento di prevenzione, controllo e contrasto ai comportamenti anti sociali, anche attraverso periodiche riunioni e favorendo il dialogo tra le autorità e la cittadinanza e l'individuazione di uno o più referenti di zona, tra il personale di Polizia locale e delle FF.OO.;
- 9) la predisposizione di un prospetto ricognitivo contenente i dati rilevati;
- 10) la verifica sul livello di percezione della "paura" a seguito della sperimentazione del progetto, attraverso la elaborazione e somministrazione di questionari, finalizzati ad analizzare il livello di customer satisfaction dei partecipanti al progetto, l'efficacia del progetto stesso, in termini di innalzamento del livello di percezione della sicurezza, nonché eventuali interventi correttivi per il miglioramento futuro ;
- 11) la realizzazione di un "decalogo" di sicurezza residenziale da rendere disponibile ai partecipanti al progetto;

- 12) la creazione di una pagina informativa inerente il progetto sul sito del comune e la diffusione di pubblicizzazione del progetto stesso con altri canali di comunicazione (radio, pubblicazione sulle pagine Facebook, Twitter ed altri social disponibili, quotidiani locali ecc);
- 13) la predisposizione di una relazione illustrativa riassuntiva alla Giunta comunale circa i risultati raggiunti con la realizzazione del progetto;
- 14) la condivisione con la Prefettura di Siena e le FF.OO., proponendo, se di interesse, la sottoscrizione di apposito "Protocollo di Intesa" per la condivisione del modello di sicurezza partecipata, come sistema di miglioramento del controllo del territorio.